

“RISCOPIRIRE L’UMANO PER EDUCARCI ALLA PACE”

PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA PACE

Classe I LICEO SCIENZE UMANE

a.s. 2025-2026

Il progetto “Riscoprire l’umano per educarci alla Pace”, che sarà attivato nel corrente anno scolastico nella classe I dell’Indirizzo delle Scienze Umane, è maturato dall’esperienza e dalle riflessioni nate in seguito al corso di formazione sul “Metodo Rondine” che ha interessato un gruppo di docenti della Scuola. Il corso, svolto in modalità blended, ha previsto attività in presenza a Rondine, borgo medievale poco distante da Arezzo, dove dal 1998, la “pace” non è una parola vuota ma un’esperienza concreta di vita che porta “i nemici” ad entrare in relazione tra loro per condividere insieme la quotidianità della vita e rigenerare le relazioni. A Rondine vivono insieme giovani stranieri che provengono da aree di guerre e che imparano a conoscersi per scoprire la persona nel proprio nemico “promuovendo la trasformazione creativa del conflitto”.

Il “metodo Rondine”, maturato dall’esperienza dello Studentato universitario, si è nel tempo arricchito con la nascita del “Quarto Anno Rondine”, un percorso di sperimentazione per l’innovazione didattica, rivolta a studenti di tutta Italia dei Licei che vogliono frequentare la classe quarta in un ambiente internazionale come la Cittadella della Pace, e con corsi di formazione sul “Metodo Rondine” rivolti ai docenti per diffondere una tale cultura pedagogica in tutto il territorio nazionale, ottenendo riconoscimento da parte delle istituzioni del Paese. Sono così sorte delle “Sezioni Rondine” in diverse scuole italiane e anche la nostra istituzione scolastica si appresta a istituirla.

Il progetto **“Riscoprire l’umano per educarci alla Pace”** dell’IISS “Don Colletto” costituisce, quindi, un primo passo verso l’istituzione della “Sezione Rondine”. Franco Vaccari, presidente e fondatore di “Rondine cittadella della Pace” sottolinea che «la via della pace passa per l’educazione, che è il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni» (F. Vaccari, Educare alla pace. Accompagnare senza paura. Avvenire, 9 gennaio 2024) e che la pace è *“un percorso fatto di innumerevoli micro-azioni quotidiane e di scelte politiche di lungo periodo- (...) Le micro-azioni quotidiane che alimentano la pace (sono): parole non ostili, non urlate, senza disprezzo e odio, frutto di una educazione, cioè parole disarmate. Rispetto della legge, ossequio alla verità, espressione libera, richiesta e pratica della giustizia, tutela della vita, soccorso del più debole e dell’indifeso, un pensiero critico che attraversa il dubbio, si educa ai valori della vita civile, si nutre dell’ascolto dell’altro, fa tesoro della scienza, rispetta le differenti posizioni, insomma, mente disarmata”* (F. Vaccari, Quello del conflitto «ineluttabile» è un falso mito, dobbiamo ribellarci, Avvenire, 14 settembre 2025)

Il Progetto “Riscoprire l’umano per educarci alla Pace” si inserisce all’interno del percorso curricolare di Educazione civica e si integra in modo trasversale con le discipline dell’indirizzo di Scienze Umane.

L’obiettivo centrale è promuovere nei ragazzi una riflessione profonda sui valori della pace, del riconoscimento dei diritti umani, civile, della centralità della persona, riscoprendo le dimensioni umane fondamentali.

Il Progetto, articolato in due Unità di Apprendimento (UDA), progettate in coerenza con la scansione dell’anno scolastico in trimestre e pentamestre, intende valorizzare una formazione integrale della persona, ponendo al centro la pace come educazione ai valori umani e civili, in linea con le finalità generali dell’indirizzo di Scienze Umane e con le Indicazioni Nazionali per l’Educazione Civica.

Attraverso una metodologia laboratoriale, verranno forniti agli studenti gli strumenti necessari per comprendere, riconoscere e gestire in modo consapevole le proprie emozioni. In un contesto sociale sempre più complesso e frenetico, attraversato da aggressività, odi e intolleranza, e in cui i giovani sono costantemente esposti a stimoli digitali, pressioni scolastiche e difficoltà relazionali, diventa urgente e necessario aiutarli a sviluppare una solida e matura intelligenza emotiva.

L'obiettivo non è solo quello di favorire il benessere individuale, ma anche di promuovere una crescita interiore che si rifletta nella dimensione sociale. Far comprendere agli studenti che educarsi ai sentimenti non ha un valore solo personale, ma è anche una forma di responsabilità collettiva, è un passaggio fondamentale per costruire relazioni basate sul rispetto reciproco e sul dialogo e costruire la pace.

Per rispondere alle urgenze di un mondo attraversato da parole di odio e gesti di violenza, l'educazione ai sentimenti si configura come uno strumento di pace concreta e quotidiana, un atto educativo capace di "disarmarci" per gettare le basi per un "mondo migliore". L'esperienza concreta di Rondine insegna che la via per la riduzione dei conflitti richiede una "rigenerazione dell'umano".